IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.50, Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta [illegible]: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.60. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] di 64 millimetri od a [illegible] — [illegible] comunicati, avvisi [illegible], necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi [illegible]. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. — Novilunio — Leva il sole ore 4.18 tramonta ore 7.40 — Trieste, Lunedì 7 Giugno 1897 — Oggi: S. Lucrezia. — Domani: S. Medardo — N. 5629

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La festa dello Statuto italiano. ROMA 6 (N). Compiendo il mezzo secolo dalla elargizione dello Statuto, la festa di oggi è stata celebrata con maggior splendore che negli anni scorsi. Da tutti gli edifici pubblici e da molte case private, specialmente pel Corso, in via Nazionale e pel Corso Vittorio Emanuele, sventolavano le bandiere nazionali. Alla rivista ed al passaggio del corteo dei sovrani, assisteva una folla insolita, attratta dal desiderio di vedere il re del Siam ed il seguito nelle loro multicolori uniformi. Alle 8 precise, re Umberto, in grande uniforme da generale, esce a cavallo dall'ingresso principale del Quirinale. La folla plaude, agita i cappelli, le signore sventolano i fazzoletti, e le musiche intuonano la marcia reale e l'inno siamese. Assieme al re e al principe di Napoli cavalcano i principi siamesi col loro seguito, gli addetti militari esteri ed un brillante e numeroso stuolo di ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi. Subito dopo passata la rivista, il re e i principi, coi seguiti, si recarono in piazza dell'Indipendenza, dove erano stati preceduti dalla regina Margherita, dalla principessa di Napoli e dal re di Siam in vettura di gala con le livree rosse. Quando il re e il principe si recano a salutare la regina, la principessa di Napoli e il re di Siam che si alza in piedi sulla vettura, formidabili acclamazioni echeggiano per tutta la piazza.

Comincia quindi lo sfilamento delle truppe che riesce ammirevole per l'ordine perfetto. Prima la fanteria e la cavalleria al passo, poi l'artiglieria al trotto e finalmente i bersaglieri di corsa che suscitano l'entusiasmo del pubblico.

Le truppe fanno quindi ala al passaggio dei sovrani lungo le vie Nazionale e del Quirinale ove sono salutati da continui applausi.

Poco dopo terminata la rivista nell'aula massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio addobbato con gli arazzi antichi del comune e con le bandiere dei rioni, ha avuto luogo alla presenza del sindaco, della giunta e delle autorità municipali la distribuzione dei premi al valor civile.

Un'altra distribuzione di premi è stata fatta all'1.30 coll'intervento dei sovrani e dei ministri al palazzo delle Belle Arti in via Nazionale fra i concorrenti al merito industriale. Più tardi i sovrani hanno assistito al palazzo Corsini alla Lungara alla solenne Accademia dei Lincei.

Finalmente questa sera tutta Roma era gremita in piazza del Popolo, sui Prati di Castello, al Gianicolo per godere il magnifico e fantastico spettacolo della girandola, al quale hanno assistito da apposita tribuna in piazza del Popolo all'angolo di via Ripetta, i sovrani il re del Siam, i principi, i ministri e le altre autorità.

I sovrani, contrariamente all'uso, si recarono ad assistere alla girandola, in carrozze di mezza gala, precedute e seguite da corazzieri, mentre di solito andavano senza scorta.

L'indirizzo della Camera dei signori. VIENNA 6 (N). L'indirizzo della Camera dei signori, in risposta al discorso del trono, non sarà presentato all'imperatore.

Il deputato Bareuther agli estremi. VIENNA 6 (N). Il deputato tedesco nazionale dott. Bareuther, un'anno fa, in seguito ad un'operazione per l'estirpazione di un callo si era attirato un grave malore ad un piede, tanto che egli dovette per parecchie settimane rimaner immobile a letto. Nell'ultimo tempo la malattia al piede si era fatta sempre più di carattere maligno, tanto che i medici ritennero indispensabile l'amputazione del piede sinistro. L'operazione venne praticata ieri, però il paziente versa in condizioni gravissime; si dispera di salvarlo.

L'ostruzionismo alla Camera ungherese. BUDAPEST 6 (N). L'opposizione alla Camera dei deputati ha deliberato di fare ostruzione per impedire che riesca approvato il § 16 della legge sulla procedura penale, attualmente in pertrattazione, secondo il qual paragrafo i processi per lesione d'onore dovrebbero venir sottratti alla giudicatura delle corti d'assise ed assegnati invece ad un tribunale straordinario. L'opposizione intende di continuare l'ostruzionismo per tutta l'estate, domandando 130 votazioni per appello nominale. E' però probabile che la Tavola dei deputati resti raccolta anche dopo trascorsa l'estate perchè vi sono parecchi altri progetti di legge importanti da esaurire.

Il governo ha già preso i suoi provvedimenti contro l'ostruzionismo dell'opposizione. I deputati liberali rimaranno sempre a Budapest in numero da 130 a 140; anche i ministri si assenteranno il meno possibile dalla capitale.

Il congresso del partito socialista. VIENNA 6 (N). Oggi sono incominciate le sedute del congresso del partito socialista-democratico. Erano presenti 160 delegati, nonchè i deputati socialisti al Parlamento germanico Pfannkuch e Molkenbuhr. Aperta la seduta, prese la parola il deputato Pfannkuch, il quale porse ai presenti il saluto a nome dei socialisti della Germania.

Appena fu costituita la presidenza, uno dei delegati propose una manifestazione di simpatia a favore degli addetti ai *tramways* viennesi, scioperanti, e di attivare una colletta per soccorrerli. Su questa proposta s'impegnò una discussione vivacissima.

Il delegato dott. Berste di Wiener Neustadt combattè questa mozione, osservando che i cristiano-sociali (gli addetti ai *Tramway* viennesi sono pure in massima parte cristiano-sociali N. d. R.) si sono dimostrati elemento pericoloso anche nello sciopero di Neunkirchen. Quindi egli propose di avviare una colletta a favore delle vittime dello sciopero di Neunkirchen. L'ex deputato al Consiglio dell'impero dott. Pernerstofer ed il dott. Adler appoggiarono la proposta del dott. Berste, che fu poi anche approvata dall'assemblea. Però l'assemblea accolse anche la proposta di una manifestazione di simpatia a favore degli addetti ai *tramway* viennesi scioperanti.

Si passò quindi all'ordine del giorno. I delegati Schumann ed Ellenbogen lessero le relazioni della direzione del partito. L'assemblea approvò a voti unanimi il resoconto.

La crisi ministeriale spagnuola risolta. MADRID 6 (B). Il gabinetto Canovas del Castillo rimane in carica; il suo indirizzo politico resta immutato.

Lo sciopero degli addetti ai «tramways» viennesi. VIENNA 6 (N). Dunque oggi, in una giornata in cui c'è sempre un movimento straordinario, è incominciato lo sciopero degli addetti ai *tramways*. Si videro circolare soltanto singoli carrozzoni del *tramway*, occupati da due agenti di polizia, ma del resto vuoti affatto, perchè il pubblico teme disordini e dimostrazioni da parte degli scioperanti. Questi ultimi godono molta simpatia fra la popolazione, tanto più che generalmente si riconosce essere pienamente giuste le loro protese e si considera la giornata di 16 ore di lavoro per i cocchieri ed i conduttori come uno sfruttamento eccessivo delle forze di questi da parte della Società.

La Società che ha già ceduto su singoli punti alle esigenze dei conduttori e dei cocchieri, non vuol saperne di ridurre la giornata di lavoro a 12 ore, perchè essa sarebbe costretta ad assumere in servizio 500 persone di più.

Lo sciopero è incominciato senza gravi disordini. Tutti gli addetti ai *tramways*, alle 6 di mattina, si presentarono in piena uniforme nelle rimesse, ed essendo loro stato comunicato che la direzione non intende di accordare quanto essi avevano chiesto, così la massima parte dei conduttori e dei cocchieri si allontanò senz'altro.

La Direzione però aveva deciso di non interrompere il movimento per questo e così a intervalli da 10 a 20 minuti fra l'uno e l'altro, furono fatti partire 30 carrozzoni ed alcuni vagoni a trazione elettrica. Al *Prater* ed in alcune rimesse s'ebbe un po' di chiasso contro i conduttori ed i cocchieri che continuarono il servizio malgrado lo sciopero dei compagni. Però, coll'aiuto della polizia, si riuscì a ristabilire l'ordine. Vennero operati alcuni arresti.

A Hernals gli scioperanti esortarono i conduttori ed i cocchieri che avevano continuato il servizio a sospendere il lavoro. Quindi nel pomeriggio i conduttori che avevano lavorato durante la mattina, abbandonarono il servizio per la paura dei loro compagni, i quali avevano già tentato di far deragliare alcuni carrozzoni.

In un'adunanza tenutasi oggi ed alla quale presero parte anche alcuni deputati cristiano-sociali ed un consigliere comunale, gli scioperanti deliberarono di astenersi dal lavoro fino a tanto che le loro esigenze non siano appagate.

La circolazione di alcuni carrozzoni continuò anche nel pomeriggio. La polizia ha preso tutte le precauzioni necessarie per prevenire eventuali disordini.

VIENNA 6 (B). Oggi lo sciopero degli addetti ai *tramways* passò senza gravi disordini; si ebbero solo degli incidenti senza speciale importanza. Un conduttore mentre si trovava in una rimessa, fu ferito da una sassata. Gli scioperanti tentarono di far deragliare un carrozzone. Sono stati operati alcuni arresti.

VIENNA 6 (B). La Società dei *tramways* viennesi ha pubblicato un comunicato in cui si dichiara che gli scioperanti sono licenziati e che le concessioni fatte sono revocate. Soltanto qualora intervenissero le autorità governative la Società, aderendo ad un eventuale richiesta da parte delle medesime, si riserva di rinnovare a determinate condizioni ed entro certi limiti le concessioni da essa fatte già prima spontaneamente.

La corsa a „relais" Trieste-Amburgo. VIENNA 6 (B). I velocipedisti che partecipano alla corsa a «relais» Trieste-Amburgo, sono passati per Vienna alle 3.48 pom.

Un «bookmaker» clandestino. VIENNA 6 (N). Oggi la polizia è riuscita a scoprire un *bookmaker* clandestino che occupava parecchi agenti. Costui raccoglieva in alcuni caffè della «Leopoldstadt» delle puntate sulle corse ed i suoi affari prosperavano magnificamente, tant'è vero che in alcune giornate di corse egli ricavò dalle sue speculazioni un introito lordo fra i 2 ed i 3 mila fiorini al giorno. L'anno scorso questo *bookmaker* ricavò un introito netto di circa 80,000 fiorini.

Egli soleva raccogliere puntate anche da 1 fiorino, solo per il totalizzatore non accettava puntate inferiori ai 5 fiorini.

Questo *bookmaker* fu condannato ad una multa di 100 fiorini e gli venne intimato di abbandonare le sue speculazioni, colla minaccia di infliggergli una pena di detenzione per il caso che avesse continuato ad esercitare clandestinamente l'ufficio di *bookmaker*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La prima festa di Pentecoste. Mentre la Pasqua è la festa della pace mentre il Natale è la festa della famiglia e i cronisti lo sanno; (hanno finito col convincersene essi medesimi a furia di ripeterlo ai loro lettori) Pentecoste è la festa del movimento, la festa delle gite. Infatti, quando la pioggia non riesce a turbarla, l'animazione di questa giornata di Pentecoste è completa. Ieri, il tempo splendido, fece uscire di casa tutti quanti, meno i vecchi e gli invalidi. Il movimento stradaiuolo raggiunse il più alto suo diapason. La folla più varia e multicolore invase tutti i pubblici ritrovi, i caffè, i giardini, le birrarie, i *restaurants*, i *cafè chantants*. Il Boschetto, l'Acquedotto, Barcola, erano brulicanti. Molta gente al Cacciatore. Molte carrozze a Miramar. Al Giardino pubblico straordinaria affluenza, folla enorme in Piazza Grande, ove il concerto della Banda cittadina fu ammiratissimo. Una novità: i tavoli esterni del *restaurant* Delorme, con moltissimo concorso di pubblico elegante. Il caffè alla Stazione, il caffè Rossetti, quello ai Volti di Chiozza, la Stella polare, il Centrale, tutti affollati.

Fu notevole il concorso dei forestieri convenuti nella nostra città. Il *reporter* è informato che non c'era posto in alcun albergo, e che i vetturali fecero ieri ottimi affari. Anche i carrozzoni della Tramvay procedevano zeppi di gente. Gli stabilimenti balneari furono bene popolati. Temperatura dell'acqua 16 R.

Col piroscafo *Iris* arrivarono qui ieri mattina, da Venezia, 240 persone. Alle otto ant. partirono per Venezia col *Wurmbrand* 300 gitanti. In gita di piacere per Miramar partirono 160 persone col piroscafo omonimo; col *Melanira* ne partirono 200.

Brillantissimo fu il concorso dei triestini nelle varie città della simpatica costa istriana: segno di notevole e decisa preferenza per le gite nelle cittadette sorelle, ove come noi si parla e come noi si pensa. Alla volta di Pirano partirono col *S. Nazario* 232 persone, col *Venezia* 320, con l'*Ausonia* 303, con l'*Adriana* 246; per Capodistria col *Santorio* 346, col *Carli* 293; per Isola con l'*Istria* 211 persone.

Colla ferrovia dello Stato partirono per Divaccia e stazioni intermedie 729 persone; e con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie 430, per Nabresina e Miramar 866.

La Cresima. E' un grande avvenimento, la Cresima, per le nostre fanciulle. Ce n'era un nugolo ieri, per le vie principali, al Corso, e poi in giro per i caffè e, nel pomeriggio, qua e là disseminate nelle birrarie e nei giardini, oppure su e giù in vettura, tutte fiere del loro vestitino bianco, col velo e coi fiori che le facevano apparire altrettante graziose sposine. Quanti preparativi, quante seduzioni, quante piccole vanità innocenti, per la *toilette* della cresima! E quante rosee speranze, dinanzi alla prospettiva dei regali: di quelle del santolo e di quello della madrina in ispecie! E mentre le buone mamme, e le zie e le sorelline maggiori e le graziose santole, abbigliate anche esse del loro vestito più lussuoso, pensano con vago senso di speranza e di incertezza se verrà un giorno in cui quelle sposine in miniatura potranno, così col velo sul capo e col mazzo di fiori in mano andare spose all'uomo che saprà renderle felici, esse, frattanto, le cresimande, felici dell'oggi soltanto, non riflettono all'incerto al di là, ignare delle lagrime del domani.

Ieri, nella calda giornata di giugno, senza nubi, — una giornata tutta sole e sorriso — tutto quello sciame di bianche visioni starfalleggianti, pareva una nevicata caduta per caso in un paesaggio primaverile.

La cresima fu impartita ieri mattina alle 11 nella Cattedrale di San Giusto, e la cerimonia durò fino all'1 e tre quarti pom. Fra ragazzi e giovanette i cresimandi furono in numero di 989.

La festa dello Statuto. Ricorrendo ieri la festa dello Statuto alla sede del r. Consolato d'Italia sventolava la bandiera tricolore. Tutti i navigli italiani ancorati nel porto erano pavesati a festa.

A Servola. Un nostro *reporter* si è recato ieri a Servola per visitare il teatro delle barbare scene svoltesi ierlaltro. L'ameno paesello era completamente deserto; non la più piccola traccia delle allegre e rumorose brigate che in altri tempi vi si recavano a passarvi il pomeriggio festivo; non una vettura, non un velocipede. Le osterie deserte e silenziose.

I romagnoli erano venuti in città; i servolani stessi erano andati a finire la domenica altrove. Pattuglie di guardie percorrevano quasi sole le vie. Uno dei vecchi del paese, col quale il nostro *reporter* s'è intrattenuto alquanto, si mostrava desolato dei fatti di sabato. Egli affermava che ben pochi di coloro i quali si sono macchiati di quell'onta potevano dirsi veri servolani; la grande maggioranza era composta di cragnolini e carsolini o di braccianti venuti da Comen, Copriva, Duttole, Vippaco, Rudolfswerth e Lubiana.

Sull'imbrunire il dottor Biasotto e l'ispettore Ciadez si recarono a fare un giro d'ispezione nel villaggio.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della sig.a Iuvanschitz de Steinthal, madre della sig.a Adele Tik, dalla signora Luigia ved. Longhi f. 10 all'Istituto Elisabettino.

— Da parte del signor Antonio di Demetrio a nome della vedova Elena Haggiconsta-di Demetrio, delle figlie e dei figli per onorare la memoria del compianto signor Giorgio G. Haggiconsta, pervenne al signor Podestà l'importo di f. 3000 con la seguente destinazione: fior. 1000 alla Pia Casa dei poveri per il fondo intangibile; f. 900 all'Ospedale infantile; f. 200 alle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati; f. 200 alla Società degli Amici dell'infanzia per il Presepio; f. 200 alla Società degli Amici dell'infanzia per l'Ospizio marino; f. 200 all'Orfanotrofio S. Giuseppe; f. 200 all'«Albertinum»; f. 200 all'«Elisabettino»; f. 200 alle Sale di lavoro con macchine da cucire; f. 200 alla Guardia medica; f. 100 alla Presidenza del Collegio medico del civico ospitale per soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dal pio Stabilimento.

— La signora Elena Haggiconsta nata di Demetrio, nella luttuosa circostanza della morte dell'indimenticabile suo consorte sig. Giorgio G. Haggiconsta, rimise a questa Comunità Greco-Orientale, a nome anche dei suoi figli, l'importo di f. 1000, di cui: f. 500 per essere distribuiti fra poveri connazionali, e f. 500 a favore del fondo intangibile di beneficenza.

— All'Ospedale infantile pervennero dal sig. comm. Giov. Ant. di Demetrio f. 100 per la fondazione di un letto portante il nome del suo compianto cognato Giorgio Haggiconsta.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal signor dott. Alessandro Afenduli e consorte f. 25 a favore dell'Ospizio marino per onorare la memoria del defunto cav. Giorgio Haggiconsta.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica: per onorare la memoria del compianto sig. Giorgio Haggiconsta, dai signori Giacomo de Eisner e consorte corone 40; dai sig. Leopoldo Bernheimer e consorte corone 20; dal sig. cav. Filippo Diana, corone 30; dalla signora Brunner Hannchen per onorare la memoria del sig. Giorgio G. Haggiconsta f. 20.

Dal sig. Antonio Bischoff corone 30 per onorare la memoria del sig. Ermano Klasing, figlio del suo amico.

In memoriam. Fra gli studenti dell'università di Vienna si è costituito un comitato per tenere una commemorazione dello studente Oreste Tomassi, caduta alla battaglia di Domoko. Una circolare firmata, per il Comitato, dai signori Arturo Castiglioni, Attilio Cofier e Antonio de Hoeberth, ci annunzia che la commemorazione sarà tenuta la sera di sabato 12 corr., nella sala della *Ressource*, I, Reichsrathsstrasse 3.

Il pensiero delicato ed affettuoso degli studenti viennesi, di commemorare il loro compagno, che ha dato la balda giovinezza e la vita per un'ideale di libertà, è di quelli che non hanno bisogno di lodi, tanto è simpatica e generosa l'idea che li ispira.

All'Unione Ginnastica. Bella e festosa e calda di genuino entusiasmo riuscì, come la precedente, anche la serata di ieri nel giardino della nostra Unione Ginnastica, ove sonava la bravissima banda capodistriana sotto la direzione del valente maestro Antonio Bucavetz. Una fragorosa acclamazione accolse il primo apparire del corpo musicale, e la folla gentile, accorsa al trattenimento, ripetè quegli applausi quando fu sonato il primo pezzo, dello stesso maestro Bucavetz, una marcia di felicissima inspirazione, dal titolo *Il nostro saluto*. Chi descrive poi l'entusiasmo sollevatosi al suono dell'inno a San Giusto, dell'Inno istriano, dell'inno della Lega Nazionale, che furono tutti replicati fra battimani irrompenti? L'Inno a San Giusto fu sonato di nuovo anche in chiusa al programma, ed anche questa volta si volle riudirlo, fra le acclamazioni più insistenti. Così Capodistria e Trieste fraternizzarono ancora, in un vincolo di indissolubile affetto. Dalla simpatica e patriotica consorella molti cittadini erano convenuti espressamente alla festa di ieri. Il corpo musicale fece ottima impressione e si notarono la fusione e l'esattezza di quelle esecuzioni; il *centone* del *Mefistofele* fu specialmente applaudito. I fuochi artificiali, eseguiti dall'egregio e valentissimo dilettante pirotecnico sig. D. Antonj, e riusciti, come sempre, splendidamente, destarono la più sincera ammirazione.

Da mons. canonico Pecchia, presidente del corpo musicale capodistriano fu inviato alla società un affettuosissimo telegramma recante il più cordiale saluto all'Unione Ginnastica e alla banda capodistriana.

Volontari reduci dalla Grecia. Ci scrive il nostro corrispondente fiumano in data di ieri:

A mezzodì, provenienti da Corfù, giunsero qui, col lloydiano *Hebe*, 33 volontari che fecero parte della legione garibaldina. La maggior parte dei reduci è di Trieste. Con loro viaggiano il capitano Pagano, che, com'è noto fu promosso durante questa campagna, per merito di guerra e il tenente conte Arturo Rota.

La maggior parte, proseguì nel pomeriggio per Trieste, con la ferrovia. I rimasti ripranderanno domani, lunedì, il mare, col piroscafo *Hebe*, pure diretti a Trieste.

Unione di operai scalpellini ed ornatisti. Il Comizio pubblico di scalpellini indetto da questa società per ieri mattina nella trattoria *All'Operaio*, causa il ristretto numero d'intervenuti, venne sospeso e rimandato ad altra giornata da destinarsi.

La terza giornata di corse. Numeroso pubblico assistette alle corse di ieri; molte gentili signore occupavano i palchi e le prime file dei posti a sedere e i vaghi colori delle loro eleganti tolette aumentavano la gaiezza della scena. Le gare incominciarono alle 3 e mezzo precise.

Corsa Provinciale. Quattro giri della pista; una sola prova. Entrano in pista *Gatta, Monfalcone*. *Eletta*, che partono dallo *start*, m. 3218, *Pepa C.* a m. 3343 e *Baracca* a m. 3418. I primi tre per alcune decine di metri si tengono in gruppo serrato, alla testa; ma subito vengono battuti da *Eletta* seguita da *Gatta*. *Monfalcone* fa alcuni tentativi per passare quest'ultima, ma non vi riesce. Senonchè *Gatta* al traguardo rompe e viene squalificata. Giunge prima *Eletta* in m. 5.26, secondo *Monfalcone* in m. 5.42, terzo *Baracca* in m. 5.44.

Il totalizzatore paga 8 per 5 e 17 per 10; piazzati tanto su *Eletta* quanto su *Monfalcone* 25 per 25.

Corsa Montebello. Due giri della pista. *Prima prova*. Corrono *Ebro* e *Figlar*, che partono dallo *start*, m. 1609; *Milady, Aida*, m. 1639; *Idleton* m. 1654, *Libertas* m. 1669, *Lola, Tacoma*, m. 1684 e *Don Biagio* m. 1699. Bellissima partenza. Tutti i cavalli, dopo pochi metri, si stringono in gruppo e pare che nessuno riesca a prendere decisamente la testa; poi *Ebro* fa una splendida volata e guadagna molto terreno sui competitori. Lo raggiungono poco dopo *Don Biagio* e *Lola* che trottano vigorosamente e in perfetto stile. La vittoria resta ad *Ebro*, che giunge al traguardo in m. 2.35.9. Secondo arriva *Don Biagio*, in m. 2.36, terza *Lola* in m. 2.39, quarta *Tacoma* in m. 2.40. *Libertas* viene squalificata e *Figlar* distanziato.

Totalizzatore: 10 per 5 e 21 per 10; piazzati: su *Ebro* 35, su *Don Biagio* 38 e su *Lola* 61 per 25.

Seconda prova. *Figlar* si ritira subito alla partenza. *Ebro*, col suo bel trotto serrato si spinge innanzi agli altri per uno spazio di parecchi metri e resta primo durante tutta la corsa. *Milady* gli si mette alle costole, ma, mentre, con una volata, tenta di sorpassarlo, rompe e perde terreno. A un centinaio di metri dal traguardo, *Ebro* rompe e gli passano innanzi *Milady, Baracca, Don Biagio*; ma riprende subito il trotto ed altamente acclamato dal pubblico riesce a riprendere il posto perduto. Giunge al traguardo in m. 2.36, secondo *Don Biagio* in m. 2.38.4, terza *Milady* in m. 2.38.6, quarta *Lola* in m. 2.40. *Tacoma* e *Libertas* vengono squalificate.

Dal totalizzatore vengono pagati 12 per 5 e 24 per 10; piazzati: su *Ebro* 30, su *Don Biagio* 30 e su *Milady* 90 per 25.

Dopo questa prova è accaduto un'incidente. Il fantino che andava a prendere gli appunti al palco dei fiduciari, passando col cavallo al galoppo, attraverso il centro, atterrò un uomo, che, mezz'ubriaco, sebbene in piedi, stava dormicchiando. Intorno al caduto, che giaceva come morto, si formò un grosso circolo di curiosi. Accorse il dottore della Guardia medica sig. Laurinsich, che fece trasportare quell'individuo nel casello della pesatura. Ivi, dopo aver constatato che non era ferito, gli mise sotto il naso un po' di ammoniaca che lo fece subito rinvenire. Alcune gocce di etere di Hoffmann lo rimisero completamente. Disse di chiamarsi Giovanni Deana, detto *Goff*, di 50 anni, giornaliero, abitante al N. 1 di via S. Maurizio.

Terza prova. *Milady*, a pochi metri dallo *start* riesce a mettersi alla testa, ma è immediatamente sorpassata da *Ebro*, che trotta sempre con mirabile regolarità. *Don Biagio* si lascia addietro *Lola, Idleton. Tacoma* e va a mettersi terzo. Arriva primo *Ebro* in m. 2.33.6, seconda *Milady* in m. 2.33.9, terzo *Don Biagio* in minuti 2.34.2, quarta *Lola* in m. 2.36.8. *Aida* e *Idleton* vengono squalificati.

Il totalizzatore paga: 7 per 5 e 15 per 10; piazzati: su *Ebro* 33, su *Milady* 59 e su *Don Biagio* 35 per 25.

Così la *Corsa Montebello* è decisa in sole tre prove. Il primo premio viene aggiudicato a *Ebro*, il secondo a *Don Biagio*, il terzo a *Milady*, il quarto a *Lola* e il quinto a *Tacoma*.

Corsa Isonzo, due giri della pista.

Prima prova. Entrano in pista *Conte Verde, Albis*, che partono dallo *start*, m. 1609, *Chatsworth* m. 1624, *Disma, Linnet*, m. 1639 ed *Earl Baltic* m. 1669. Al primo giro, passano primi, in gruppo, *Albis, Conte Verde* e *Disma*. *Earl Baltic*, che ha già guadagnato quasi tutti i 60 metri che aveva di svantaggio, si stringe loro addosso e dopo la seconda metà del secondo giro li batte con splendida volata. *Conte Verde* rompe e resta ultimo. Arriva primo *Earl Baltic* in m. 2.28.9, secondo *Disma* in m. 2.29, terzo *Albis*, in m. 2.30, quarto *Linnet*, in m. 2.30.4.

Il totalizzatore paga: 16 per 5 e 32 per 10; piazzati: su *Earl Baltic* 70 e su *Disma* 50 per 25.

Seconda prova. *Conte Verde* rompe subito alla partenza e perde considerevolmente terreno. *Albis* resta alla testa per tutto il primo giro, seguita da *Disma*, che trotta vigorosamente e in perfetto stile e da *Chatsworth*. *Earl Baltic*, nel secondo giro raggiunge questo gruppo, ma, mentre tenta di superarlo, rompe e non riesce più a riguadagnare il terreno perduto. All'ultimo momento *Disma* batte *Albis*, e arriva primo in m. 2.28.4. Giunge secondo *Albis* in m. 2.28.6, terza *Linnet* in m. 2.28.8 e quarto *Chatsworth* in m. 2.29.1. *Earl Baltic* viene squalificato.

Dividendi pagati dal totalizzatore: *Gagnant* 12 per 5 e 24 per 10; piazzati: su *Disma* 39 e su *Albis* 97 per 25.

Terza prova. *Conte Verde* si ritira. Si mette primo *Albis* e conserva il posto fino a 100 m. dal traguardo, quando viene superato da *Disma* e da *Chatsworth*. *Earl Baltic* arriva ad oltrepassare quest'ultimo, ma rompe proprio nel momento critico e resta indietro. Arriva primo *Disma* in m. 2.27, secondo *Chatsworth* in m. 2.27.1, terzo *Albis* in m. 2.28 e quarto *Linnet* in m. 2.28.2.

Il totalizzatore paga: 9 per 5 e 18 per 10; piazzati: su *Disma* 31 e su *Chatsworth* 46 per 25.

Quarta prova. *Disma* riesce a guadagnare il primo posto a metà del primo giro, battendo *Albis* e *Chatsworth*, ma rompe e perde terreno. Sembra che la vittoria debba restare ad *Albis*; ma, negli ultimi 100 metri, sopraggiunge *Earl Baltic*, che fa la sua solita magnifica volata e passa primo al traguardo in m. 2.27.6. Secondo *Disma* in m. 2.28.1, terzo *Chatsworth*, in m. 2.29, e quarto *Linnet*, in m. 2.31. *Albis*, che passa il traguardo galoppando, viene squalificato.

Totalizzatore: 15 per 5 e 22 per 10; piazzati: su *Earl Baltic* 29 e su *Disma* 27 per 25.

Quinta prova. E' la gara decisiva e riesce interessantissima. *Albis*, che fa una ottima partenza, si lascia addietro i competitori di 50 metri. *Disma* e *Chatsworth*, già nel primo giro, gli si stringono ai fianchi, ma non possono superarlo. Nel secondo giro *Earl Baltic* si mette quarto. Alla seconda metà del secondo giro tenta la solita volata ma rompe; riacquista però subito il trotto e incalza i competitori con ardore. A 20 metri dal traguardo *Baltic*, *Albis* e *Chatsworth* sono in perfetto allineamento. Il pubblico in piedi, non fiata. Poi scoppiano vivi applausi. *Earl Baltic* è passato primo per una testa in m. 2.28.2. Secondo arriva *Albis* in m. 2.28.3, terzo *Chatsworth* in m. 2.28.4, quarto *Disma* in m. 2.31. La corsa così è decisa.

Sono le 7 e tre quarti.

Il totalizzatore paga: 9 per 5 e 19 per 10; piazzati: su *Earl Baltic* 66 e su *Albis* 32 per 25.

Il primo premio della corsa *Isonzo* viene aggiudicato ad *Earl Baltic*, il secondo a *Disma*, il terzo ad *Albis*, il quarto a *Chatsworth* e il quinto a *Linnet*.

Le corse d'oggi a Montebello. Ecco il programma delle corse al trotto che si terranno oggi alle 3 e mezzo nell'ippodromo di Montebello:

Prima corsa.

Ore 3 e mezzo pomeridiane.
Handicap austriaco.

Per stalloni e cavalle indigeni d'anni 3 ed oltre. - Una prova. - Distanza min. metri 3218 (4 giri della pista). - Premi: 600, 250, 150, 100 corone.

1. *Ovo di Pasqua* 3 a. s. r. litor., Ant. de Volpi, m. 3218, giubba bianco e nero striscíato, berretto rosso.
2 (³) *Ucerenaja* 4 a. f. m. litor., Holt-Lloyd, m. 3238, giubba rosso cupo, berretto rosso e verde.
3. (²) *Germana* 8 a. f. b. litor., Holt-Lloyd, m. 3338, giubba rosso cupo, berretto rosso e verde.
4. *Priatnaja* 5 a. f. g. litor., Osvaldo Cossitti, m. 3338, giubba e berretto verde.
5. (⁶) *Monfalcone II.* 7 a. f. g. litor., Maria de Tosi, m. 3478, giubba nera, berretto nero.
6. (⁵) *Pepa C.* s. e. f. g. litor., Cav. Gaud. de Tosi, m. 3518, giubba nera, berretto nero.

Forfait: Rayta, Forgoszel, Farsang D. e Fortuna.

Seconda corsa.

Ore 4 pom.
I Prova della Corsa Sant'Andrea.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un *record* di 1.39 o peggiore al chilometro, partono dallo *start*; per ogni migliore minuto secondo 15 metri d'aggiunta. Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 1000, 400, 300, 200, 100 corone.

L'abbuono di uno, rispettivamente di due secondi, otterranno in questa corsa soltanto quei cavalli germanici ed austro-ungarici che si trovano in possesso di scuderie indigene.

1. *Fiumalbo* 3 a. s. b. ital., Fratelli Giorgi, m. 1609, giubba nera, berretto granata.
2. *Figlar* s. e. s. st. russo, cav. Gaud. de Tosi, m. 1609, giubba e berretto neri.
3. *Baracca* 6 a. c. s. ital., Ant. Veronese, m. 1609, giubba verde, berretto verde.
4. (⁴, ¹¹) *Faraona* 3 a. s. b. ital., G. Gherini e De Marchi, m. 1609, giubba nera, tracolla e berretto nero-verde.
5. *Ebro* 3 a. s. b. ital. Chini e Verdolini, m. 1609, giubba gialla, berretto giallo.
6. *Aida* 7 a. f. s. ital. Stud Milanese, m. 1639, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
7. *Aramis* 4 a. s. b. ital., Tambori e Collioud, m. 1609, giubba verde, berretto verde.
8. (⁴, ¹¹) *Milady* 5 a. f. s. ital., G. Gherini-De Marchi, m. 1624, giubba nera, berretto verde e nero.
9. *Espro* 3 a. s. b. ital., Scip. Giannotti, m. 1639, giubba nera, berretto granata.
10. (¹⁸) *Idleton* 5 a. s. s. ital., Flaminio Brunati, m. 1639, giubba nera, berretto nero con stella gialla.
11. *Libertas* s. e. f. b. ital., Carlo Hilleprand m. 1654, giubba granata, maniche bianche, berretto granata.
12. (⁴, ⁸) *Typewriter* 5 a. f. bs. amer., G. Gherini-De Marchi, m. 1654, giubba nera, tracolla e berretto nero e verde.
13. *Lola* 7 a. f. r. ital., Lady Hambletonian, m. 1669, giubba e berretto nero con bolle gialle.
14. *Tacoma* 7 a. f. s. amer., Tambori e Collioud, m. 1669, giubba verde, berretto verde.
15. *Albis* 7 a. c. b. ital. Holt-Lloyd, m. 1684, giubba rosso cupo, berretto rosso e verde.
16. *Don Biagio* 4 a. s. s. ital., Gius. Lamma, m. 1684, giubba nera, berretto rosso e nero.
17. *Conte Verde* s. e. s. g. ital., Ant. de Volpi, m. 1699, giubba bianco e nero striscíato, berretto rosso.
18. *Chatsworth* 9 a. s. bs. amer., Flaminio Brunati, m. 1714, giubba nera, berretto nero con stella gialla.

Forfait: Miss Eudy, Milano, Nume, Puncoast e Videtto.

Terza corsa.

Ore 4 e mezzo pom.
I Prova della Corsa Ippodromo.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un *record* di 1.32 o peggiore al chilometro, partono dallo *start*; per ogni migliore minuto secondo, 15 metri d'aggiunta. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 1100, 500, 300, 200, 100 corone.

1. *Conte Verde* s. e. s. g. ital., Ant. de Volpi, m. 1609, giubba bianco e nero striscíato, berretto rosso.
2. *Albis* 7 a. c. b. ital., Holt-Lloyd, m. 1609, giubba rosso cupo, berretto rosso e verde.
3. (⁶) *Don Biagio* 4 a. s. s. ital., Gius. Lamma, m. 1609, giubba nera, berretto rosso e nero.
4. *Natschalnik* 8 a. s. m. russo, Tambori e Collioud, m. 1609, giubba e berretto verde.
5. *Chatsworth* 9 a. s. bs. amer., Flaminio Brunati, m. 1609, giubba nera, berretto nero con stella gialla.
6. (¹²) *Disma* 5 a. s. b. ital., Vertua e Gerini, m. 1624, giubba nera, tracolla e berretto rossi.
7. (⁸) *Demone* 4 a. s. m. ital., G. Gherini-De Marchi m. 1624, giubba nera, berretto nero e verde e tracolla verde.
8. (⁷) *Linnet* 7 a. f. m. amer. G. Gherini-De Marchi, m. 1624, giubba nera, berretto nero e verde e tracolla verde.
9. (⁶) *Earl Baltic* s. e. s. b. amer., Gius. Lamma, m. 1654, giubba nera, berretto nero e rosso.
10. *Autrain* 7 a. f. b. amer., Lady Hambletonian, m. 1684, giubba nera, berretto nero a bolle gialle.
11. *Prince Herschel* 8 a. s. b. amer. Fratelli Giorgi, m. 1699, giubba nera, berretto granata.
12. (⁶) *Bellwether* 9 a. s. s. amer., Vertua e Gerini, m. 1714, giubba nera, tracolla e berretto rossi.

Forfait: Bravado, Spofford, Milano e Hornell Wilkes.

Quarta corsa.

Ore 5 pom.
II Prova della Corsa Sant'Andrea.

Quinta corsa.

Ore 5 e mezzo pom.
II Prova della Corsa Ippodromo.

Sesta corsa.

Ore 6 pom.
III Prova della Corsa Sant'Andrea.

Settima corsa.

Ore 6 e mezzo pomeridiane.
III Prova della Corsa Ippodromo.

Seguiranno quindi alternandosi tutte le prove eventuali che si rendessero necessarie per la Corsa Sant'Andrea e per la Corsa Ippodromo.

Tipografi in gita. Ieri giungevano qui un numeroso gruppo di tipografi grazesi, parecchi accompagnati dalle rispettive signore, venuti per visitare la nostra città. I tipografi triestini fecero ai fratelli d'arte oneste e liete accoglienze, recandosi in buon numero ad incontrarli alla stazione.

Alle 3 gli ospiti grazesi fecero un'escursione a Miramar visitando il parco ed il castello e alle 7 si riunirono, assieme a molti tipografi triestini, nel *restaurant* «Al Belvedere». Ivi l'orchestrina del «Circolo triestino dilettanti filodrammatici», della quale fanno parte parecchi tipografi, svolse egregiamente un ottimo programma, sotto la direzione del m.o sig. A. Janda, facendosi applaudire con molto calore. I tipografi grazesi cantarono molto bene parecchi cori, fra i quali alcuni umoristici, ottenendo un vero successo. La riunione fu improntata a schietta cordialità e fratellanza professionale.

Stamane i tipografi si sono riuniti all'esterno del caffè Specchi, donde sono partiti per [illegible] a visitare l'Arsenale del Lloyd. Visiteranno poi il Punto franco e faranno un'escursione al Cacciatore. Alle 6½ ripartiranno per Graz.

Agli egregi ospiti inviamo noi pure un cordiale saluto.

In sala Tersicore. Nella sala Tersicore, in[illegible] il maestro Giulio Modugno, [illegible] luogo iersera l'annunciato festino di [illegible] detto *dei ventagli*. Infatti ognuno dei [illegible] intervenuti all'ingresso riceveva un ventaglio numerato per concorrere all'estrazione di due premi. E malgrado il [illegible] soffocante, molti intervennero a questo festino e si slanciarono nei tradizionali vortici delle non meno tradizionali danze.

Durante il riposo seguì l'estrazione dei due premi e cioè un grande ventaglio

---

ELIA BERTHET — 50

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Se devo confessarlo... ho paura di sì!

— E' possibile? quel maledetto collegiale mi avrebbe... Oh! voi non capite niente; scommetto che il mio amico Martin, l'ufficiale di salute, mi toglierà d'impiccio!

— Può farne la prova — replicò Bonivet aggrottando le sopracciglia.

E fece mostra di voltare le spalle al ferito: ma già Pichard non pensava più a quello che aveva detto.

— Se muoio, che diverranno le mie terre? — mormorò egli con un'ansietà che dominava perfino le sue sofferenze fisiche; — Dio mio! Dio mio! lasciare quei bei campi, quelle grasse praterie, quei boschi la cui vista, quando passavo, mi rallegrava il cuore. Adesso che quell'arrabbiato Duplessis se n'è andato all'altro mondo, forse i suoi eredi non sarebbero spietati come lui!

— Non ne so niente — replicò Bonivet — ma non sarete voi che ne approfitterete, giacchè, se devo dirvi la verità, vi resta appunto il tempo di pensare alla salvezza dell'anima vostra... Ecco qui il signor curato di Pierrefitte che è venuto per aiutarvi!

Il prete si avvicinò.

— E' vero — diss'egli dolcemente — e se voleste ascoltarmi...

La presenza significativa del ministro della religione fece trasalire Pichard.

— E' dunque finito, proprio finito? — mormorò egli; — quel piccolo furfante!... che ne sarà delle mie terre? Se le disputeranno come i cani si disputano una bestia morta nei campi!

Vi fu una nuova crisi che credettero fosse l'ultima, tuttavia il medico riuscì a rianimarlo. Pichard, dopo riacquistata conoscenza, sembrò preoccupato da un'idea, e la sua testa lavorava visibilmente. Ripreso con voce che diveniva sempre più debole:

— Ascoltate, signor Bonivet; rendetemi un favore. Se devo assolutamente partire, non voglio che mi trasportino al cimitero come tutti gli altri. Vi è nella proprietà di Bois-Garet un campo che desidero riposare; mi seppelliranno ai piedi di un albero, e così non lascierò più quella proprietà che preferivo a tutte le altre! Promettetemi che farete quello che vi chiedo, amico Bonivet! Il signor curato vi aiuterà a ordinare le cose... E non lascerò la mia terra, nemmeno dopo morto!

Questa domanda puerile era presentata sul tono della più ardente preghiera; il moribondo sembrava annettervi la sua suprema consolazione, la sua suprema speranza. Bonivet rivolse un segno misterioso alle persone presenti.

— Ma, signor Pichard, — riprese egli, ciò che voi desiderete, non dipende nè dal signor curato, nè da me, nè da nessuno qui. Ciò dipende unicamente da vostra figlia Claudina, alla quale, credo, appartenga Bois-Garet.

— Ebbene, ella non rifiuterà!

— Ne siete sicuro? Non ha ella contro di voi gravi motivi di rancore?... Del resto, nella posizione crudele in cui si trova, le permetteranno...

Pichard agitò le braccia: a tutte le sue angosce, a tutte le sue sofferenze, si era aggiunta una nuova angoscia, una nuova sofferenza.

Dopo aver mormorato alcune parole incomprensibili, domandò distintamente:

— E' proprio vero, signor Bonivet, che non c'è più nessuna speranza che io possa salvarmi?

— Nessuna, — replicò a malincuore il dottore.

— E l'altro... il cavillatore... il ladro di terre... è proprio vero che è morto?

— Se volete parlare del comandante Duplessis, egli non può più farvi nessun male.

— Allora — disse Pichard con una specie di solennità — confesso... tutto... più che devo questa [illegible] Claudina che conosceva come [illegible] le cose e che si è mostrata brava [illegible]... Ascoltatemi dunque, signor Bonivet, e anche voi, signor curato! Claudina è innocente come il pulcino appena nato... sono stato io, io solo, che ho somministrato il veleno [illegible] figlia Giulietta!

Sentendo questa confessione, così a lungo e così impazientemente attesa, il dottore non potè trattenere un gesto di soddisfazione, e tutti gli astanti si avvicinarono per ascoltare. Questi movimenti avrebbero potuto spaventare Pichard e impedirgli di continuare; ma benchè la sua intelligenza fosse sempre lucida, le sue percezioni già si affievolivano, e, del resto, era assorto dalla gravità delle sue dichiarazioni. Egli dunque continuò:

(Continua.)

...inese poggiato su piedestallo ed un altro piccolo ventaglio molto elegante.

Riprese nuovamente le danze, queste proseguirono sempre animate fino a tardissima ora.

Le panchine di Barcola. L'impranditore della ricoloritura delle panchine poste lungo il viale di Barcola ci scrive per dichiararci di aver sempre provveduto a porre le assicelle di segnale alle panchine colorite di fresco, per norma del pubblico. Se per combinazione una ne fu trovata mancante, ciò deve essere accaduto in seguito a maliziosa sottrazione dei segnali.

Teatro Fenice. La serata caldissima la festa dedicata precipuamente alle gite, alle scampagnate, alle escursioni, fece sì che il teatro, ieri benchè abbastanza ben popolato, non offrisse lo spettacolo della folla che si era avvezzi a veder assistere, alla domenica, alle recite della compagnia Zacconi. La quale, riveduta e risalutata con piacere, recitò il dramma di Gerardo Hauptmann: *Il collega Crampton* in modo encomiabile. Ermete Zacconi fu un protagonista di straordinaria efficacia; ritrasse con evidenza agghiacciante lo stato fisico e morale dell'alcoolizzato, trascinando il pubblico all'entusiasmo, che si esplicò con clamorose acclamazioni specialmente dopo il primo atto. Accurato il contorno, che però in questo lavoro non ha grande importanza, avendo l'autore concentrato tutta la sua attenzione intorno alla figura principale, il cui studio è mezzo e fine della commedia.

Questa sera *Kean* di Alessandro Dumas padre. Domani riposo. Mercoledì *La fine di Sodoma*; giovedì: *Re Lear*.

Tentato suicidio. - Commoventi particolari! Erano le 3 di stamane quando due dei nostri *reporters* passando per la via Amalia videro improvvisamente spalancarsi il portone della casa N. 22 e uscirne un giovanotto, che appena giunto all'aperto si mise a correre, mentre un altro che stava nell'atrio della casa, con una candela accesa nella destra, gli gridava dietro: *Presto, presto la Guardia medica!*

Nell'atrio della casa tra la scala sita a destra e il muro, in uno stretto corridoio che conduce in un cortile di circa 2 metri, era steso sulle pietre un uomo sulla quarantina, vestito poveramente, con calzoni di tela turchina e camicia colorata, bianca e striscie blu. Si notava che a quell'infelice mancava la parte inferiore della gamba destra, al ginocchio della quale sporgeva un pezzo di mutande; era tutto intriso di sangue, e la sua faccia, ovale, ornata di mustacchi biondi e di radi capelli della stessa tinta, aveva le contrazioni dell'agonia. Gli occhi semichiusi erano ormai vitrei, il respiro affannoso, i denti stretti, di sotto il capo il sangue sgorgava a fiotti. Quel ferito era Giovanni Zuffer, un povero ex-bracciante che abitava al quarto piano della casa suddetta, a destra, porta N. 14, presso la famiglia di Francesco Terzon.

Giovanni Zuffer, ancor giovanissimo rimasto orfano di padre, visse per alcuni anni con la madre che a sua volta morì. Gli rimaneva un fratello, Giorgio, detto *Feier*, un buon uomo che formò ben presto famiglia, sicchè il giovane rimase solo. Sano e robusto, nel 1878 fu abilitato al servizio militare e combattè in Bosnia dove si fece tatuare sull'avambraccio sinistro le iniziali G. Z. e l'anno 1878. Compiuto il servizio all'età di 24 anni, ritornò a Trieste e s'ingegnò al lavoro di facchinaggio al Porto nuovo. Francesco Terzon, già allora abitante nella casa N. 22, in via Amalia, gli diede alloggio e per il giovanotto quella fu una seconda famiglia. Il Terzon aveva un figliuoletto che portava il suo nome e lo Zuffer, quasi considerandolo suo figlio, lo teneva carissimo. Passarono così gli anni per il giovane i più felici.

Una grave disgrazia lo colpì sette anni or sono. Mentre era occupato al lavoro di scarico a bordo di un piroscafo inglese, ormeggiato al Porto nuovo, cadde dalla stiva. Si fratturò la gamba destra per modo che si dovette amputargliela fino al ginocchio. Per il poveretto quella fu la sentenza di morte. Uscito dall'ospedale con la gamba di legno, per camminare doveva reggersi con un bastone. Il lavoro per lui diventò impossibile e ciò lo accasciò terribilmente. Battè inutilmente alle porte di molti, ma non tutti risposero. Il primo che dimostrò buon cuore e lo incoraggiò si fu il Terzon, indi i suoi colleghi, suo fratello e infine l'Istituto dei poveri. Il Terzon si accontentò di due fiorini mensili per alloggiarlo nella cucina del quartiere, i suoi colleghi, con la cosidetta *cassa dei facchini de rolo* gli davano ogni giorno qualche soldino. Questa cassa è formata dai nostri braccianti, i quali contribuiscono ad aiutare gl'impossibilitati al lavoro col lasciare 5 soldi della mercede giornaliera.

Il fratello in allora occupato quale portiere presso il dott. Ferdinando Pitteri, gli dava pure qualche soldino e la direzione dell'Istituto si assunse di pagargli l'affitto. Il povero zoppo però era sempre avvilito. Il dover dipendere della carità gli pesava enormemente, e per giunta in questi ultimi tempi i soccorsi vennero meno.

Un anno dopo la disgrazia toccatagli lo Zuffer in un momento di disperazione aveva tentato di suicidarsi gettandosi in mare, ma era stato salvato, poi, per un lungo periodo di tempo si mantenne calmo.

Soltanto da qualche mese egli si dimostrava preoccupatissimo, forse perchè la miseria lo stringeva sempre più.

Giorni or sono parlando col giovane Terzon ebbe a dirgli: Mi me par de diventar mato! La finirò presto, te racomando Franzele de pregar per mi!

Ieri l'altro imbattutosi nell'atrio della casa con la moglie del falegname Carlo Potrebsnig avente lavoratorio al pianoterra ed abitante colà, le disse: Siora Rosa, mi fra giorni, sarò al mondo de là! La prego de meterme fiori su la bara.

— Te coverzerò de fiori fio mio! rispose gli *siora Rosa*, ritenendo che egli scherzasse.

Ieri, nel occasione delle feste, i buoni giovanotti sunominati, prima di pensar a divertirsi diedero qualche soldino al povero zoppo, che accettò con le lacrime agli occhi, e quando uscirono strinse loro replicatamente, con forza le mani.

Uscì poi anch'egli ma rincasò alle 8 e pregò la sua locataria Orsola Terzon di andargli a prendere un litro di vino. La donna lo accontentò e uscita ritornò tosto col vino. Trovò lo Zuffer seduto a terra che leggeva il «Piccolo». Gli porse il vino e gli offrì anche un piatto di seppie fritte e del pane che il poverino accettò e mangiò avidamente. Volle che i coniugi Terzon bevessero un bicchiere di vino e così ciarlando del più e del meno sopraggiunsero le 11, in cui tutti si coricarono. Verso le 1 e mezza di notte la Orsola Terzon, udì del rumore in cucina e nel corridoio ma non ne fece caso. Capì che non poteva essere il di lei figlio che rincasava ma ritenne che il rumore fosse stato prodotto da qualche gatto.

Antonio Mahorsich e Francesco Terzon, che trovavansi in lieta compagnia rincasarono appena alle 2 e mezzo del mattino. Salirono la prima scala udirono alcuni fiochi gemiti partire dal cortile e affacciatisi alla finestra del primo piano, nella semi oscurità dell'albeggiare videro steso al suolo un uomo il quale chiamava ripetutamente con fiebile voce: *Toni Franzele, aiuteme, moro!*

— Ciò xe Giovanin! - dissero in coro i giovanotti che riconobbero la voce. Saliti in fretta ridiscesero con la candela accesa e, entrati nel cortile rinvennero lo Zuffer, poichè era proprio lui, col capo quasi sfracellato. Lo trassero fuori e mentre il Terzon rimase ivi di guardia, il Mahorsich, accorse all'ispettorato di p. s. di via Chiozza per informarlo dell'accaduto.

Poco dopo comparvero sul luogo l'ispettore di p. s. Iess, una guardia, e il dott. Fonda della Guardia medica con due infermieri, telefonicamente avvertiti dall'ispettorato sopradetto. Il medico constatò che lo Zuffer aveva una gravissima ferita lacero-contusa all'occipite con pressione del cranio ed era in preda a commozione cerebrale. Dopo averlo debitamente fasciato, mediante lettiga lo fece trasportare all'ospedale ove lo accolsero nel quarto riparto. Colà il dott. Bernardelli gli praticò alcune iniezioni di caffeina.

Si constatò che il disgraziato anzichè dormire, staccato un piccolo crocefisso appeso al muro presso il letto, recitò probabilmente delle preci, poi dopo l'una di notte uscì sulle scale. Alla prima finestra che incontrò, al quarto piano si fermò. Slegatosi le cinghie di pelle che simile ad una bretella dalla spalla gli teneva salda la gamba di legno, se la levò e l'appoggiò presso una scala di legno ivi collocata d'alcuni muratori che domani principieranno l'imbianchimento delle scale. Quindi si gettò dalla finestra e precipitando da 14 metri d'altezza, andò a cadere con le gambe sopra la vaschetta di pietra di una fontanella e col capo su di un trespolo colà collocato.

La vaschetta si ruppe mentre il trespolo resistette e il poveretto n' ebbe il capo semi sfracellato.

All'infelice, che ha ancora poche ore da vivere, venne somministrata stamane la estrema unzione.

Epilogo d'un tentato suicidio. Abbiamo narrato nel Piccolo del 25 Maggio u. s. che la diciottenne Ernestina Tomaselli aveva tentato di por fine ai suoi giorni, gettandosi da una finestra del quarto piano della casa N. 5 in via di Cologna.

La poveretta era stata portata, in grave stato all'ospitale. In seguito alle lesioni riportate l'altra notte, malgrado le amorevoli cure dei medici del pio stabilimento, la disgraziata giovinetta spirava.

Questa mattina al cadavere della suicida verrà praticata l'autopsia.

Per un'uccisione. Il processo per l'uccisione del Gasparovich è terminato con l'assoluzione di uno degli imputati e con la condanna dell'altro a 4 mesi di carcere per crimine di grave lesione corporale, non perchè la lesione di cui si era reso responsabile fosse realmente grave, ma perchè, essendo stata arrecata nella stessa notte in cui avvenne l'uccisione, si verificavano quelle circostanze, per le quali una lesione, per quanto lieve, dal Codice penale è considerata grave. Così dunque gli autori, come le cause dell'uccisione, rimangono avvolti ancora nel mistero.

Fra le parecchie circostanze che sono emerse dal processo, una sola vogliamo rilevare ed è che il povero Gasparovich, in quella sera che fu l'ultima della sua vita, ebbe a litigare parecchie volte e con diversi gruppi di persone. Quando dunque si voglia ricercare la causa dell'uccisione in qualche cosa di diverso dalle solite risse domenicali, fra tanta varietà di gruppi di litiganti c'è modo di far posto a tutte le gradazioni di colore politico.

Diciamo questo perchè, quando dell'uccisione del Gasparovich si parlò alla Camera di Vienna, il rappresentante del governo, consigliere ministeriale barone de Czapka, che parlava in veste ufficiale, ebbe a dire che gli autori dell'uccisione erano gente «del partito italiano». Quanto questa asserzione fosse avventata, eppero inopportuna in bocca di un pubblico funzionario, è chiaramente dimostrato da alcune delle risultanze del processo, le quali, se mai, possono autorizzare una supposizione diametralmente opposta.

In Pretura. In seguito a denuncia mossa dalla signora E. M. contro la sarta G. F., sua coinquilina, accusata di averle scagliato contro degli epiteti ingiuriosi, ebbe luogo sabato in Pretura, nel consesso del giudice Pacor, il relativo dibattimento.

La signora E. M. introdusse la testimonianza del portinaio, il quale confermò pienamente l'accusa. La G. F. introdusse due ragazze sue dipendenti, le quali sostennero di non aver inteso le parole di cui l'accusa.

L'accusata andò assolta; la signora E. M. presentò ricorso.

Grave disgrazia - Un ragazzo caduto da un tetto. Ieri mattina, verso le 9, il ragazzo Riccardo Spazzani, d'anni 11, abitante in androna del Buso N. 2, non sapendo come meglio passare il tempo, e riuscendo a eludere la sorveglianza dei suoi genitori, scavalcò il parapetto di una finestra della sua abitazione, e ascese su di un piccolo tetto sottostante, il quale trovasi a un'altezza di circa tre metri da terra. Il ragazzo camminava sul tetto colla spensieratezza tutta propria dell'età sua, quando, non è facile precisare come, scivolò, perdette l'equilibrio e precipitò nella via sottoposta, andando a cadere sul selciato. Rimase immobile, perdendo sangue da una grave ferita al capo. Alcune vicine, che avevano veduto cadere il ragazzo senza nulla poter fare per impedirlo, incominciarono ad urlare chiamando al soccorso, e fecero accorrere in tal modo i parenti del povero ragazzo, primo fra tutti il padre che, in preda ad un ben giustificato spavento lo sollevò da terra, gli prestò qualche cura, e, fasciatagli alla meglio la ferita, lo adagiò in una vettura e lo condusse alla stazione centrale di soccorso, dove il dott. Fonda, d'ispezione, potè constatare che il poveretto aveva riportato una ferita lacero contusa con frattura del parietale destro.

Ottenute le cure più urgenti il povero ragazzo fu poi accompagnato al civico ospedale, dove quei medici giudicarono la lesione grave tanto che si renderà necessaria la trapanazione del cranio.

Ferimento. Ieri sera, verso le 7, la giornaliera Teresa Lusso, d'anni 40, abitante in Santa Maria Maddalena sup., assieme a suo marito Antonio Lusso, dirigevasi verso casa. Il marito, ch'era brillo parocchio, cantava a squarciagola alcune canzonette, terminando sempre col grido di «Viva Ucekar» e ciò a malgrado degli ammonimenti della sua metà, la quale, stizzita di non vedersi ubbidita, si allontanò alquanto da lui. Giunto il Lusso in via del Rivo e precisamente vicino alla pescheria di San Giacomo gli si avvicinò un individuo che gli intimò di cessare da quei canti, ma egli fece anche questa volta il sordo; l'altro, allora, per farsi ubbidire, minacciò di percuoterlo. Nel frattempo, alcune donne avvertirono del fatto la moglie del Lusso, la quale vedendo il suo Antonio in pericolo si slanciò sull'assalitore e gli diede un colpo coll'ombrellino che teneva in mano. L'altro, allora, abbandonando l'uomo si gettò sulla donna e con un coltello le inferse un colpo alla testa producendole una leggera ferita. Il feritore, quindi, davasi alla fuga. La Teresa Lusso dapprima non si accorse d'essere ferita, giacchè ad una guardia, accorsa sopraluogo, che la consigliava di andare in farmacia a farsi fasciare la ferita, ella rispose: «Perchè dovaria farme ligar? no son miga mata mi!» Ma quando si accorse che perdeva sangue dalla ferita, si recò alla Guardia medica per le debite cure, ottenute le quali andò a produrre denuncia alla polizia contro il feritore, che sarebbe il cocchiere Giuseppe S.

Piccoli incendi. Ieri, alle 2 pom., dalla farmacia de Leitenburg, veniva telefonicamente avvertito l'appostamento principale dei vigili, che nello stabile N. 33, in via Stadion, si era manifestato un incendio.

Il fuoco si era appreso per causa accidentale alle tendine di una finestra, nell'appartamento del signor Giovanni Trobetz, al terzo piano. I vigili, accorsi prontamente sul luogo, spensero in breve il piccolo incendio.

— Alle 5 e mezzo di ieri, l'appostamento dei vigili di via Molin piccolo, fu avvertito che al N. 17 di via Belvedere era scoppiato il fuoco, ma che i casigliani lo avevano già spento. Nondimeno, per precauzione, sul luogo si recò il capoposto con un vigile, e constatò che tutto era effettivamente spento. Il fuoco s'era appreso ad un piumino e a delle coperte.

Il danno prodotto dal piccolo incendio ascende a f. 50.

Disgraziato accidente a bordo. Ieri mattina verso le 5, il ragazzo di macchina Vittorio Sniderini, d'anni 16, addetto a bordo di un piroscafo ormeggiato al molo San Carlo, mentre accudiva al suo lavoro, aperse incautamente una valvola di vapore e rimase investito al braccio sinistro in modo da riportare varie scottature per le quali ricorse alla Guardia medica.

Malore improvviso. Il facchino Santo Delpiero, d'anni 63, abitante in via di Rena, ieri, ad un'ora pom., mentre trovavasi nello spaccio di marsala sito in Piazza S. Giovanni, cadde a terra colpito da grave malore. Dalla vicina Stazione di soccorso accorse il dottore d'ispezione che prodigò al sofferente le cure opportune.

Ubbriaco caduto. Ieri mattina alle 8 e tre quarti un giovinotto, ventenne, fu visto camminare a zig-zag per la riva della Sanità, e improvvisamente cadere e rimaner immobile. Alcuni cittadini e, un pilota lo portarono sul marciapiede e visto che non riprendeva i sensi, si credette bene di telefonare alla Stazione centrale di soccorso. Recatosi prontamente sul luogo il medico d'ispezione, appena vide il presunto malato, comprese che si trattava di uno sborniato, e gli fece alcune inalazioni che lo svegliarono. Si trattava di certo Francesco D. d'anni 19, abitante in via San Francesco. Fu accompagnato a casa sua.

Nel torrente di San Giovanni. Il villico Francesco Pertot, d'anni 33 abitante in Barcola N. 28, l'altra sera, a S. Giovanni, mentre passava accanto a quel torrente vi cadde dentro. Uscitone subito da sè solo non vi pensò più; senonchè ieri mattina, sentendo forti dolori al braccio destro, si recò all'ospitale ove quei medici riscontrarono che egli aveva riportato una lussazione. Venne accolto nella IV divisione.

Banconota rinvenuta. Il signor Enrico Ferrazzutti, proprietario della drogheria in via della Caserma N. 16, rinveniva ierlaltro nel suo esercizio una banconota. Dopo aver atteso 24 ore senza che nessuno sia andato a reclamarla, egli l'ha depositata al nostro ufficio d'amministrazione (Piazza delle Legna N. 2, I piano) ove è a disposizione di chi potrà legittimarsene possessore.

Furti ed arresti. Ieri notte alle 12 e mezzo, in Piazza delle Legna, gli agenti di polizia procedettero all'arresto di certo Enrico fu Matteo Stanich, facchino, di 32 anni, da Trieste, pertinente al Comune di Pirano, perchè si aggirava in quei pressi, in attitudine sospetta. Accompagnato alla Direzione di Polizia e perquisito, fu trovato in possesso di 13 lire italiane, che teneva nascoste nella fodera dei calzoni, di un portamonete contenente 6 pezzi da venti centesimi, nascosti fra calzoni e mutande, e di un passaporto italiano, intestato a nome Ricci; nel taschino della giacca gli fu trovato poi l'importo di f. 1.85. Più tardi poi gli agenti stessi vennero a rilevare che nella notte antecedente, certo Giovanni Ricci, mentre dormiva in via di Rena N. 2 era stato derubato da un compagno di stanza, dell'importo suddetto nonchè del passaporto e di un sacco di biancheria — in tutto un danno di 25 fiorini.

Ieri a mezzodì le guardie di finanza arrestarono mentre stava per uscire dal Puntofranco, il bracciante Antonio Sedeucich, d'anni 41, abitante in Chiadino, il quale era in possesso di un chilogramma di zucchero di provenienza sospetta. Affidato ad una guardia di p. s. fu tradotto alla direzione di polizia, ove fu assunto a protocollo. Il bracciante asserì di aver raccolto lo zucchero a terra, essendo caduto da un sacco rottosi casualmente.

Il Sedeucich per intanto fu scortato agli arresti di via Tigor. Lo zucchero sequestratogli fu depositato nel magazzino N. 10, al Puntofranco.

Borseggio. La signora Orsola Polliack, alloggiata all'*Hôtel Europa*, iermattina alle 8 uscì per recarsi ad assistere alla messa nella chiesa di San Antonio nuovo. Finita la funzione la signora Polliak uscì dalla chiesa, e si avviò all'albergo. Ma fatti pochi passi, s'accorse d'essere stata derubata del portamonete, contenente l'importo di fiorini 68.04 che teneva nella saccoccia dell'abito.

La danneggiata, denunciò la cosa all'autorità.

Una donna schiaffeggiata. Francesca Kermel, d'anni 37, abitante in via del Fontanone N. 10, recavasi ieri, alle 6 pom., alla Guardia medica per la cura di una suffusione alla guancia destra, proveniente da un potente schiaffo datole da una persona che non volle nominare. Si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Lesioni accidentali. Questa notte poco dopo le 2, il tavoleggiante Arturo Cantarutti, abitante in via del Toro N. 12, in seguito allo spezzarsi di una bottiglia, che stava riponendo in una scansia, riportò una ferita di taglio alla palma della mano destra.

Il ragazzo Raimondo Prettner, d'anni 8, abitante in via della Guardia N. 18, ieri nel pomeriggio giuocando con un pezzo di bandone si produceva accidentalmente una lacerazione alla gamba destra.

Ieri mattina, alle 10, certo Luca Dussich, d'anni 26, abitante in Piazza dei Cordaiuoli, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'avambraccio sinistro.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Cadute. Il contadino Francesco Pertot, abitante a Barcola, ieri mattina, verso le 11, uscendo da casa sua, inciampò e cadde in modo da riportare una frattura all'avambraccio destro e alcune escoriazioni ai gomiti.

Alla Guardia Medica il dott. Goldhammer gli prestò le cure necessarie e lo consigliò di recarsi al civico ospedale, dove il contadino venne accolto nel quarto ripartimento.

La bimba Maria Sparin, d'anni 6, abitante in via Chiozza N. 25, ieri mattina, poco dopo le 11, camminando per la casa, inciampò e cadde, andando a battere la fronte al suolo in modo da riportare due ferite alla fronte. Accorsa la madre prese in braccio la bimba e la condusse alla Guardia Medica.

La bambina di 5 anni, Maria Husso, abitante in Androna della Pergola N. 1, ieri, nel pomeriggio, mentre scendeva da una ripida scala di legno, sdrucciolò, e nel cadere riportò una frattura alla clavicola destra.

Ricorse alla Guardia Medica per le debite cure.

Un prepotente. Ieri, verso le 4 pom., il fabbro Guglielmo Zadnik, d'anni 21, abitante in via San Marco, si presentava al domicilio di Giuseppina Villisich, abitante in via Fonderia N. 6, pianoterra, e pretendeva d'entrarvi ad ogni costo. Alle proteste dalla Villisich, lo Zadnik rispose minacciando, e armatosi quindi d'un grosso pezzo di legno, si diede a percuotere le finestre di quell'abitazione, mandando in frantumi quattro lastre e rompendone anche i telai. La Villisich, che nel frattempo era uscita non vista, chiamò una guardia, la quale arrestò il prepotente conducendolo all'ispettorato e quindi alla Direzione di polizia, dove quell'ufficiale d'ispezione fece pagare allo Zadnik quattro fiorini di danni. Fu rilasciata in libertà.

Cavalleria... di bassa lega. Iermattina alle 3¾, in via delle Mura, venne arrestato il meccanico Antonio P., da Trieste, appartenente a Cernica, presso Gorizia, perchè minacciava certa Adolfina G., abitante in via di Crosada N. 3.

Gli eccedenti. Ieri sera verso le 8, tre giovani popolani transitavano la via della Barriera vecchia, divertendosi a schiamazzare e a burlarsi dei passanti. Redarguiti da due guardie, continuarono il loro divertimento. Allora furono dichiarati in arresto e condotti dinanzi all'ispettore Fitzsko che dopo averli assunti a verbale, li fece scortare in via Tigor. Erano l'apprendista meccanico Antonio G. d'anni 19 da Trieste, abitante in via Molino a Vento N. 39, Francesco G. d'anni 18, calzolaio, abitante in via del Muraglione e Augusto W. d'anni 16, apprendista fabbro da Senosecchia, abitante in via del Torrente.

Per avere turbata la quieta notturna con canti e schiamazzi, ieri notte in via delle Sette Fontane vennero arrestati Luigi S., d'anni 20, facchino e Giovanni P., d'anni 24 giornaliero.

Ieri notte certo Antonio M. d'anni 35, meccanico, Antonio G. d'anni 31 facchino, e Giovanni G. d'anni 35, tutti e tre da Trieste, essendo alquanto alticci, commettevano eccessi in un'osteria in via San Marco. Le guardie li condussero in arresto.

Certo Antonio E. meccanico, d'anni 21, da Trieste, abitante in via del Poggio n. 2 ieri notte, nella propria abitazione sotto l'influsso delle soverchie libazioni, commetteva gravi eccessi. Furono chiamate le guardie che lo condussero a smaltire la sbornia agli arresti.

Corrispondenza aperta. *Pedante.* A tutto ciò ch'ella domanda rispondiamo che, *moralmente* quelle cose non sono permesse; legalmente forse sì. Certo che chi le fa commette una sconvenienza, contro la quale si può rivolgere il reclamo al padrone di casa.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.8, ore 2 pom. 25.9 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 761.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 19.0 C. — Oggi: alta marea 0.46 ant. 3.20 pom. Bassa marea 7.52 ant... 9.22 pomediane.

Ogni giorno una. Fra pittori.

— A dirti la verità, preferisco la tua prima maniera.

— Quale?

— Quella che avevi quando non dipingevi ancora.

TEATRI

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica Zacconi - (ore 8) - „Kean" in 5 atti.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto ringrazia dal profondo del cuore il Professore Dott. **Egidio Welponer** e il Dott. **Sebastiano Gattorno**, per avere ridonata la salute alla sua consorte mediante una difficilissima operazione.

MICHELE SCOLARIS.